

Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



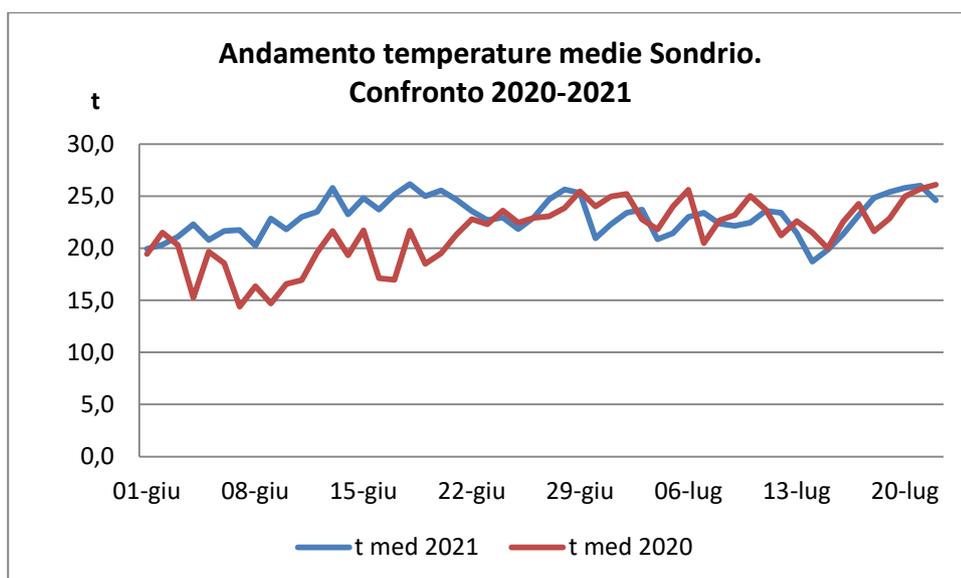
Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

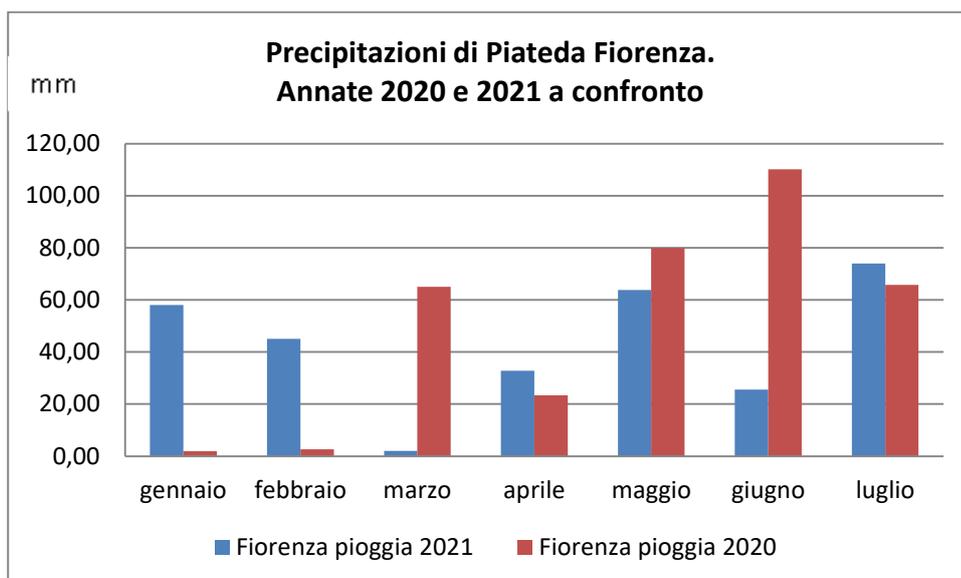
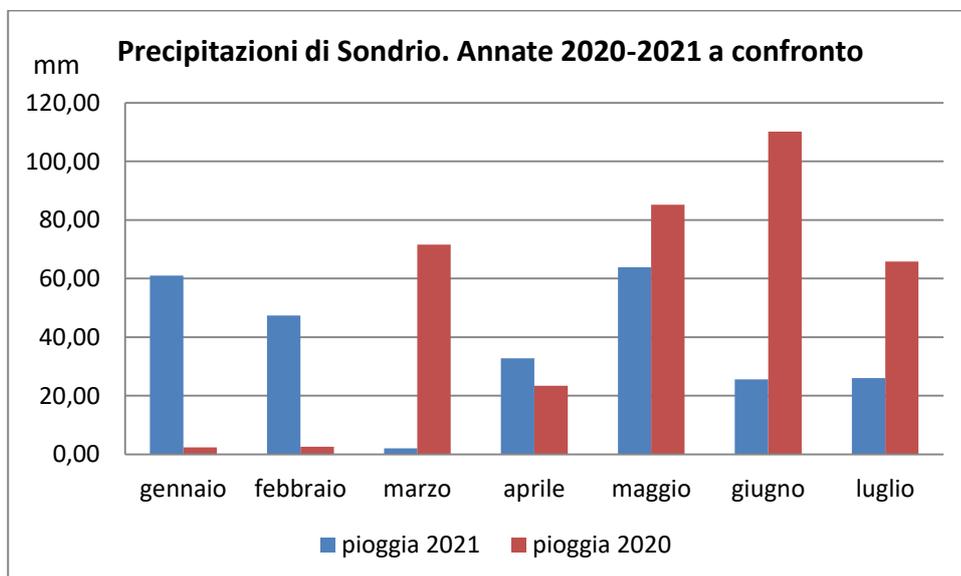
WWW.fondazionefojanini.it

ANDAMENTO METEO E AGGIORNAMENTO SITUAZIONE VEGETATIVA

L'andamento meteorologico degli ultimi due mesi è stato caratterizzato da una notevole siccità nel mese di giugno praticamente in tutta la valle (intorno ai 25-30 mm totali, notevolmente deficitari rispetto alla media del mese di giugno di circa **100 mm** dal 1973 ad oggi), con temperature sensibilmente più elevate della media. Nel mese di luglio le temperature registrate sinora sono state nella media per il periodo (anche se le punte massime degli ultimi giorni sono state più elevate rispetto a quelle dello scorso anno), mentre le precipitazioni hanno avuto un andamento variabile a seconda delle stazioni: la zona di Sondrio ha registrato precipitazioni molto scarse, se confrontate con quelle delle altre zone, in tutto il mese di luglio intorno ai 38 mm, mentre ad esempio a Buglio in Monte si sono registrati 65 mm, e a Piateda-Fiorenza 81 mm. Le diverse condizioni di disponibilità idrica hanno determinato pertanto maggiori condizioni di stress nella sottozona Sassella che risentiva già delle scarse precipitazioni del mese di giugno (anche se variabili a seconda delle situazioni), mentre nelle altre zone la vite ha potuto soddisfare maggiormente le necessità idriche.



Il cumulo di precipitazioni da inizio anno varia pertanto da 258 mm in zona Sondrio a circa 300 mm in zona Fiorenza (e anche nelle altre zone con scarti poco significativi), comunque inferiori al cumulo di precipitazioni registrate per lo stesso periodo lo scorso anno (circa 360 mm) e alla media delle precipitazioni gennaio-luglio misurate per Sondrio dal 1973 al 2020 (**527 mm**)



Le perturbazioni di questa notte hanno apportato circa 7 -8 mm dalla bassa valle a Sondrio e 10-13 mm a Ponte in Valtellina, qualcosa meno in Valgella e nel tiranese.

SITUAZIONE FITOSANITARIA

Le scarse precipitazioni dell'annata, in particolare della primavera e del mese di giugno, hanno determinato una bassissima predisposizione ai patogeni, in particolare alle infezioni primarie di peronospora, che sono state del tutto limitate. Nei campi sperimentali dove vengono lasciati filari non trattati, l'incidenza della malattia è per ora bassa sia su foglia che su grappolo. Nelle ultime settimane però nella fascia di vigneti compresa tra la Valgella e il tiranese è stata segnalata una **presenza diffusa di macchie d'olio su foglia**. Ad una prima presenza a inizio luglio, è seguita una **nuova fuoriuscita di sintomi nei giorni scorsi**, probabilmente innescati dalle piogge dell'8 luglio che in qualche zona sono state anche abbondanti, e

ulteriormente favorite dai successivi temporali serali. Evidentemente qualche precipitazione significativa (temporali) ha trovato la parete fogliare parzialmente scoperta e ha determinato un innesco di infezioni. Negli ultimi due-tre giorni sono state segnalate **macchie fresche anche in altre zone**, e in qualche caso anche comparsa limitata di **peronospora larvata su grappolo**. Molto probabilmente le piogge di quest'ultimo periodo hanno innescato delle infezioni tardive che fino a qualche giorno fa erano rese impossibili dal persistere delle condizioni di siccità. Pertanto occorre ancora una certa cura nell'esecuzione dei trattamenti **in quanto la fase fenologica è potenzialmente sensibile a infezioni**. Anche i modelli previsionali delle malattie danno aumento significativo del rischio in concomitanza delle precipitazioni previste per i prossimi giorni.

In questa fase è facile confondere gli attacchi di peronospora larvata con i danni da scottature; le seguenti foto mostrano le differenze tra i due sintomi.



Peronospora larvata: colorazione **grigio-viola-nerastra**, acini che collassano, e in basso rachide che secca. Sugli acini, in concomitanza con elevate umidità nelle ore notturne, si può sviluppare anche la sporulazione biancastra come sulle foglie (in alto a destra). In basso a sinistra: infezione mista di peronospora e oidio.



Sintomi di **scottature**: gli acini sono colpiti solo sulla parte esterna, in particolare sul lato verso sera e dove si sono fatte sfogliature. Inoltre il colore è **marrone chiaro** e non nero-violaceo.

Strategie consigliate

Nel rispetto delle indicazioni e limitazioni fornite dalle singole cantine sull'uso dei principi attivi, in questo periodo si consiglia di intervenire dopo 12-14 giorni massimo, dall'intervento precedente, a seconda dei formulati utilizzati e della crescita vegetativa, **se non si sono osservate infezioni**. Occorre tenere presente che in questa fase, non utilizzando più prodotti sistemici, **la capacità di copertura e traslocazione è comunque più limitata**, soprattutto sulla nuova vegetazione, pertanto allungando troppo le tempistiche di intervento si rischia di avere la nuova vegetazione parzialmente scoperta, soprattutto se si verificano precipitazioni temporalesche che possono parzialmente dilavare i formulati. La fase vegetativa inoltre è ancora erbacea, benché si cominci ad osservare un certo indurimento dei tralci, **per cui è opportuno non sottovalutare il rischio di infezioni**. Non essendo state significative le infezioni primarie, **il rischio di attacco sui grappoli è molto limitato ma da non sottovalutare**. Dove invece sono state osservate macchie su foglia occorre prestare maggiore attenzione e intervenire dopo 8-10 giorni dall'intervento precedente con prodotti citotropici.

I formulati consigliati in questa fase sono quelli base di zoxamide e rame (Electis R, Zemix R), mandipropamide e rame (Pergado R, o Pergado SC con aggiunta di rame), ciazofamide (Mildicut) con aggiunta di rame, oppure Ampexio (zoxamide+mandipropamide), o Presidium one (zoxamide+dimetomorf*), Forum R3B*, Quasar R*, Quantum R*(dimetomorf+rame), Curzate R, Sarmox 440 WG ecc. (cimoxanyl + rame) ecc. (cimoxanyl e dimetomorph sono molecole bloccanti)

***come già ricordato, attenzione perché alcune cantine hanno comunicato di NON utilizzare dimetomorf per problemi di residui**

Se le condizioni sono buone (assenza di malattia), con cautela e sempre con un confronto con le cantine di riferimento, si possono già utilizzare formulati contenenti solo rame, dando la preferenza, in questo periodo, a quelli contenenti **solfo di rame e calcio**, indispensabile per rinforzare le bucce. A tal proposito,

utilizzando altri formulati, si consiglia eventualmente l'aggiunta di concimi fogliari a base di calcio (Algical ecc.). Al fine di ridurre la possibilità di scottature agli acini, soprattutto dove sono state effettuate sfogliature, è possibile aggiungere del caolino che offre una certa schermatura alla radiazione solare (evitare comunque di sfogliare eccessivamente in fascia grappolo in questo periodo).

Oidio: le condizioni caldo umide con scarse precipitazioni sono assolutamente predisponenti le infezioni di oidio, che si manifestano con attacchi su grappolo, particolarmente difficili da eradicare. **Laddove la situazione sia buona (assenza di infezioni)**, si consiglia di proseguire ancora con le applicazioni di zolfo bagnabile o liquido (300-350 g/hl, eventualmente incrementabili se c'è presenza di malattia), unitamente a Vivando, Talendo, Kusabi o Flint/Quadris (attività contro black rot). **In presenza di qualche acino con oidio**, si consiglia (dopo aver arieggiato la chioma con delle leggere sfogliature, di intervenire con zolfo e cyflufenamid (Cidely o Rebel top), avente attività parzialmente bloccante, mentre **dove le infezioni sono più diffuse**, intervenire con un trattamento a base di meptyldinocap (Karathane star) con aggiunta di poco zolfo (150-200 g/hl), ed eventualmente trattare di nuovo con solo zolfo dopo 7-8 giorni. Le infezioni di oidio conclamate richiedono infatti interventi ravvicinati per poter essere bloccate. In alternativa, soprattutto per i biologici che non possono utilizzare prodotti di sintesi, in caso di presenza di infezioni intervenire con un formulato a base di bicarbonato di potassio (Karma, Vitikappa, Armicarb), con aggiunta di 150-200 g/hl ed avendo l'avvertenza di trattare nelle ore più fresche del mattino (il bicarbonato di potassio può causare scottature).

Altre avversità

Nei giorni scorsi sono stati segnalati alcuni casi di arrossamenti fogliari riconducibili a mal dell'esca. Il mal dell'esca, come già osservato in diverse situazioni, è causato da un complesso di funghi ***Phaeocremonium aleophilum* e *Phaemoniella chlamydiospora*** che si succedono in sequenza determinando problematiche diverse (imbrunimento interno, carie bianca ecc.) e si manifestano con i classici arrossamenti delle foglie con tigrature che entrano negli spazi internodali, imbrunimento dei tralci, disseccamenti dei grappoli. Il mal dell'esca è presente nei vigneti, anche se da noi con percentuali non elevate, e l'ingresso dei funghi che lo determinano è favorito dalle superfici di taglio consistenti (grosi tagli di ritorno ecc.) specialmente sulle viti molto vecchie e patate in modo violento. È importante cercare di limitare la malattia, estirpando le piante più colpite, effettuando trattamenti a inizio stagione (al momento del pianto), con formulati a base di Trichoderma (Radix soil ecc.), **ed evitare di utilizzare le forbici usate per potare le piante infette**, per potare le altre piante (o disinfettarle periodicamente con ipoclorito di sodio). La manifestazione del sintomo è favorita da periodi caldi e siccitosi, come quello di questi giorni, o al contrario anche da autunni particolarmente piovosi che causano situazioni di asfissia radicale, quindi in presenza di una sofferenza della pianta. Di anno in anno la manifestazione è molto variabile, e può anche succedere che piante sintomatiche in una stagione, successivamente non manifestino il sintomo per diversi anni; pertanto è indispensabile l'occhio del viticoltore, che deve stabilire eventualmente con l'aiuto di un tecnico, caso per caso quando è meglio estirpare le piante, o decidere invece di poter tollerare la presenza di sintomi non eclatanti, potando a parte le piante sintomatiche onde evitare di propagare la malattia.



APPROFONDIMENTO ESCA <https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2020/03/20/mal-dell-esca-ecco-dieci-consigli-per-difendere-le-viti/65566>

I giallumi della vite. Flavescenza dorata/legno nero

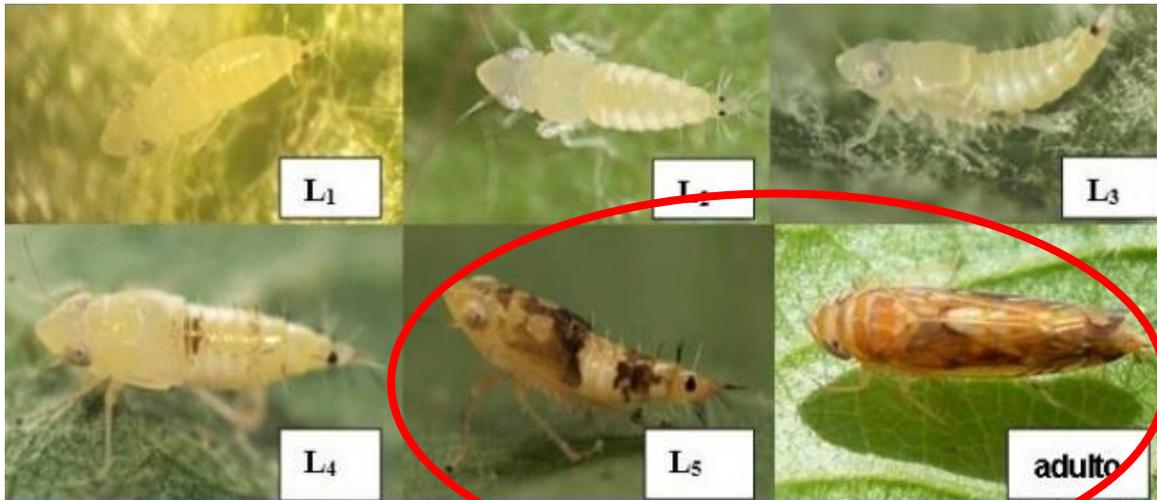
In questo periodo si iniziano a veder sintomi di Flavescenza dorata/legno nero nei vigneti.

La **Flavescenza dorata** è una malattia della vite causata da un fitoplasma, un microorganismo che si insedia nei vasi conduttori della vite, determinando comparsa di arrossamenti fogliari/ingiallimenti su cv. bianche, accartocciamenti fogliari, tralci che non lignificano, disseccamenti dei grappoli. È importante **estirpare le piante sintomatiche** (eventualmente negli areali dove è scarsamente diffusa si può procedere ad un'analisi di conferma), ed **eseguire i trattamenti insetticidi contro l'insetto vettore**. Per i trattamenti insetticidi si rimanda al Notiziario specifico; ormai i trattamenti sono stati eseguiti, se si è in ritardo vanno effettuati il prima possibile. Per gli areali nei quali la Fondazione Fojanini garantisce i controlli nell'ambito del programma di confusione sessuale (Sassella per tutte le aziende che applicano i diffusori, Grumello e Inferno solo per le aziende biologiche), al momento non si rendono necessari trattamenti aggiuntivi, ma comunicheremo l'andamento in base all'esito dei controlli.

Il Legno nero è una malattia che solo occasionalmente può passare alla vite (il suo serbatoio sono le piante di convolvolo, ortica ecc.) ,attraverso punture inferte dallo *Hyalestes oboletus*, una cicalina che vive appunto su questi ospiti erbacei e occasionalmente può pungere le viti. La sua diffusione non è pertanto epidemica come la Flavescenza, e non è nemmeno un parassita regolamentato da lotta obbligatoria, ma **il fatto che possa infettare le viti, dal punto di vista dei sintomi, lo rende praticamente identico alla Flavescenza (a volte capita di trovare viti che, analizzate, risultano positive sia a Flavescenza, sia a Legno nero)**; per questo motivo quando si vedono sintomi ascrivibili a queste problematiche, raccomandiamo di ESTIRPARE senza porsi la questione che sia un patogeno piuttosto che l'altro.

Attenzione: monitorando i vigneti, accade spesso di trovare piante, specialmente di varietà quali Chardonnay ed altre, visibilmente infette da giallumi, che invece che essere estirpate, vengono lasciate e capitozzate nella speranza che si risanino. **RICORDIAMO ANCORA CHE LE VITI AFFETTE DA QUESTI GIALLUMI NON POSSONO GUARIRE/RISANARSI, PER CUI NON VANNO TOLLERATE NEL VIGNETO MA ESTIRPATE!!!!** In caso di dubbi rivolgersi al Servizio fitosanitario di Regione Lombardia, o alla Fondazione Fojanini che comunicherà le casistiche al Servizio Fitosanitario.

ALTRA AVVERTENZA: ESTIRPARE GLI INCOLTI perché costituiscono un pericoloso serbatoio di Flavescenza dorata e anche di insetto vettore (*Scaphoideus titanus*). Se avete incolti di vite/piante di americana confinanti con le vostre vigne, in questa fase vanno trattati per abbattere l'insetto vettore, e poi estirpati a fine stagione (se li estirpare senza averli prima trattati la cicalina può passare alle viti del vigneto trasmettendo la malattia). L'insetto vettore ha una capacità molto elevata di trasmissione e anche adulti che arrivano non infetti nel vigneto, **se trovano piante malate sono in grado di pungere e diventare infettivi nel giro di pochi giorni.**



i diversi stadi preimmaginali e l'insetto adulto L1 (IPV South-West, IPTPO), L3 e L5 (INRA Bordeaux) (Foto: Zsolnai Balázs /L1/, Varga András /L2-L5/, Keresztes Balázs /adulto)



Stadi riscontrabili attualmente nei vigneti della provincia di Sondrio

Diversi studi hanno evidenziato che la difesa insetticida contro lo *Scaphoideus titanus* dev'essere territoriale: è più importante che in tutto il territorio si tratti, piuttosto che il numero di trattamenti insetticidi fatti. Meglio anche solo un trattamento fatto da tutti, piuttosto che interventi scoordinati fatti solo in qualche areale.